

LP

laboratoriopubblico

anno III - #22
aprile 2015



Mondi sommersi

SCUOLA. Il Primo Circolo Didattico porta in piazza la legalità
CULTURA. La giunta Catapano sfratta la biblioteca comunale
LIBERAZIONE. Il 25 aprile ed i valori della Costituzione

RIFIUTI. il Governo chiede 1,8 milioni al Comune
APPALTI. Corruzione, arrestato il sindaco di Ischia Ferrandino
EVENTI. Maggio, ancora. Al via la settima edizione del festival



Le brevi

RAPINA - Momenti di panico a San Giuseppe Vesuviano. Giovedì 16 aprile, sono da poco passate le 13 quando tre rapinatori si introducono armati nella filiale del Banco Popolare Vesuviano in via Passanti facendosi consegnare l'incasso della mattinata. Segue una fuga rocambolesca, ostacolata dall'intervento della guardia giurata in servizio. La rapina viene vanificata perché nella concitazione del momento e nel tentativo di scavalcare un cancello, uno dei tre malviventi perde la borsa col bottino. Ferito, porta comunque a conclusione la sua fuga.

EX STAZIONE FFSS - Siglato l'accordo tra Rete Ferroviaria Italiana e i Comuni di Torre Annunziata, Boscoreale, Terzigno e San Giuseppe Vesuviano per la riqualificazione della tratta dismessa Torre Annunziata-Cancello. Le parti hanno sottoscritto il comodato d'uso dell'area, in tutto 100 mila mq (10 km di lunghezza e 10 metri di larghezza), sulla quale insisterà un progetto di recupero che vedrà come Ente capofila il Comune di San Giuseppe Vesuviano. Gli interventi saranno finanziati dalla Regione Campania, per un importo di circa 9 milioni e mezzo di euro. Sulla tratta dismessa dovrebbero essere realizzati una pista ciclabile ed un percorso pedonale, provvedendo al contempo alla riqualificazione ambientale della stessa, oggetto in molti punti di sversamento illegale di rifiuti.

SCRUTATORI - Su proposta del movimento

politico "La città cambia", la commissione elettorale del comune di Somma ha deciso di stabilire nuovi criteri per la nomina degli scrutatori per le prossime elezioni regionali. Tra le novità, il sorteggio elettronico che garantisce casualità e imparzialità nell'assegnazione, e la precedenza alle classi di disoccupati e inoccupati iscritti presso i Centri per l'impiego e, necessariamente, anche all'albo degli scrutatori del Comune. Dopo il sorteggio saranno effettuati controlli incrociati per verificare che gli scrutatori abbiano i necessari requisiti per poter partecipare all'attività elettorale. Iniziativa che sgombra il campo dal rischio clientelismo sulle nomine degli scrutatori che, per quanto possibili per legge, non garantiscono imparzialità e trasparenza. Criteri che l'Amministrazione di San Giuseppe Vesuviano ritiene evidentemente, ancora, secondari.

ACQUA PUBBLICA - Non passa la proposta di legge sul riordino del servizio idrico integrato. Allo scadere della legislatura, la giunta Caldoro cerca di far approvare, sotto forma di disegno di legge collegato alla finanziaria, il vecchio progetto di privatizzazione e riorganizzazione del servizio idrico. Ciò che non si è riusciti ad ottenere nei cinque anni precedenti, anche grazie alla forte opposizione dei Comitati dei cittadini campani, si è tentato di far passare con un colpo di mano fuori tempo massimo. Un progetto che avrebbe tagliato fuori i 550 comuni della Campania, concentrando tutti i poteri decisionali in poche

mani riunite nel Consiglio d'ambito dell'Ato e nel suo direttore generale e che avrebbe espropriato definitivamente i comuni e i cittadini campani delle loro legittime funzioni di gestione e controllo del servizio idrico. Soddisfazione da parte dei comitati, riuniti in protesta davanti Palazzo S.Lucia, sede del Consiglio regionale, con la presenza dei responsabili e di molti sindaci dei comuni dell'Ato.

TORTURA - "Quanto compiuto dalle forze dell'ordine italiane nell'irruzione alla Diaz il 21 luglio 2001 nel corso del G8 di Genova deve essere qualificato come tortura". Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti umani che ha condannato l'Italia non solo per quanto fatto ad uno dei manifestanti, ma anche per l'assenza di una legislazione adeguata a punire il reato di tortura. Il caso riguarda gli eventi nella notte tra il 21 e 22 luglio del 2001, quando le forze dell'ordine fecero irruzione nella scuola Diaz che il comune aveva messo a disposizione dei militanti delle organizzazioni non governative riunite nel Genoa Social Forum, mettendo in atto la "macelleria messicana", così definita da uno degli stessi dirigenti di polizia che parteciparono all'operazione. "La più grave sospensione dei diritti democratici in un paese occidentale dopo la seconda guerra mondiale", secondo Amnesty International in un rapporto sulle violenze alla Diaz e nella caserma di Bolzaneto.

Santolo Eliano

“La banalità del male si manifesta in forme sempre diverse, ma non meno ignobili”

Editoriale

Settecento migranti morti nel Mediterraneo, nello specchio d'acqua che divide la Sicilia dalle coste d'Africa. Mentre questo giornale va in stampa si consuma l'ennesima tragedia della disperazione. Un barcone carico di migranti di tutte le età che si è ribaltato. La notte, la debolezza per la fame ed il mare hanno fatto il resto. Dall'inizio dell'anno, secondo l'agenzia ONU per i rifugiati, i morti sarebbero già 1200: una bollettino di guerra che rischia di aggravarsi con l'arrivo dell'estate e il perdurare del caos in territorio libico.

Della tragedia appena successa non si conoscono ancora i dettagli, eppure il gioco degli speculatori è già cominciato. Di quei politici che, con le elezioni regionali alle porte, intendono lucrare sulla pelle di settecento disperati. La banalità del male si manifesta in forme sempre diverse, ma non meno ignobili.

Quest'anno ricorre il 70° anniversario della Liberazione dal nazifascismo ma non è scontato celebrare il 25 aprile. Oggi più che mai bisogna ribadire i valori della Costituzione nata dalla Resistenza. Libertà, uguaglianza, giustizia sociale: festeggiare il 25 aprile vuol dire ancora oggi, settant'anni dopo, essere partigiani. Stare dalla parte dei diritti per tutti gli individui, dalla parte di chi non si è arreso alla prepotenza, alla malapolitica ed alle mafie nuove e vecchie. Essere partigiani, “odiare gli indifferenti”. Non voltarsi dall'altra parte quando il crimine avvelena il proprio territorio, quando la corruzione arricchisce i pochi a danno di un'intera comunità. Marcare una differenza netta fra la democrazia e il puzzo irrespirabile di chi calpesta la dignità degli indifesi, come quei settecento disperati sul fondo del Mediterraneo.

Settant'anni fa, una parte degli italiani aveva deciso di tacere. Di sostenere la violenza della

dittatura, l'abominio della guerra e dello sterminio razziale. Sono gli stessi che oggi si rallegrano dei “settecento clandestini in meno”. Una folla che abita gli stessi luoghi che abitiamo noi. Popola le piazze virtuali dei social media e tifa morte, così come alcuni italiani negli anni della guerra sventolavano bandiere mentre connazionali venivano mandati al massacro o deportati nei campi di concentramento. C'è sempre un male contro cui Resistere, un 25 aprile per cui “lottare da uomini”.

In questo numero ospitiamo la riflessione sul senso della Festa di Liberazione nell'articolo di Angelo Cutolo, memoria storica della cultura progressista nel nostro paese. Ma ritorniamo anche sulla questione rifiuti e sui nodi ancora irrisolti, proprio mentre il Comune si trova a dover fare i conti con l'enorme debito maturato negli anni dell'emergenza. Ne scrive Agostino Casillo, nel pezzo di copertina.

Parliamo di scuola e di cultura nell'articolo di Antonella Vovola sul progetto legalità promosso dal Primo Circolo didattico. La scuola come nuova Resistenza, che prova attraverso l'arte e la creatività a trasmettere ai cittadini di domani i valori del rispetto, della tutela dell'ambiente e del territorio. Della scomparsa di un presidio di cultura scrive Pasqualina Russo, con un'inchiesta che denuncia la soppressione de facto della biblioteca comunale per volontà dell'attuale Amministrazione.

Dopo le vicende di corruzione che hanno portato all'arresto del sindaco di Ischia Giosi Ferrandino e di importanti manager della CPL Concordia, Francesco Cutolo approfondisce i legami fra appalti e politica, ricordando la presenza della stessa società nell'affare metanizzazione a San Giuseppe Vesuviano. Antonio Carillo, invece, torna sul tema dell'abusivismo e dell'annosa questione

urbanistica nel nostro paese, analizzando il nuovo approccio che Procura e Comune stanno adottando attraverso l'acquisizione dei manufatti illegali e la concessione agli ex proprietari a fronte di un'indennizzo economico. Una vicenda delicata che può offrire diverse opportunità ma su cui bisogna vigilare.

Chiudiamo il numero anticipando la settima edizione del “Maggio, ancora”, il Festival di arte, musica e cultura organizzato dal Collettivo Vocenueva. Anche quest'anno, il Maggio si conclude con una grande festa nel quartiere Belvedere. La Urban Parade 2015 si preannuncia piena di novità, come racconta Luisa Ammirati nel suo articolo.

Legalità, scuola, diritto alla cultura, rispetto dell'ambiente e del territorio. Il 25 aprile non è una ricorrenza come tante, ma l'impegno quotidiano di ogni cittadino. Il 25 aprile è sempre.

Antonio Borriello

soundtrack: “Lampedusa lo sa” - Assalti Frontali

“C’è anche il Piedibus, un autobus umano in cui i bambini sono i passeggeri e gli adulti gli autisti”

Scuola

Il Primo Circolo Didattico porta in piazza la legalità Arte e gioco per difendere l’ambiente e crescere in un paese sano

L’educazione dei ragazzi alla legalità, intesa come acquisizione di una coscienza civile e rispetto delle regole di convivenza sociale, dovrebbe essere un obiettivo primario della nostra scuola. È a questo scopo che le insegnanti del Primo Circolo Didattico di San Giuseppe Vesuviano hanno dato vita ad un progetto dal titolo “La legalità ha le radici”.

L’iniziativa, che ha coinvolto gli alunni del quinto anno delle Elementari, si pone l’obiettivo di far crescere nei ragazzi la convinzione che un profondo senso civico, di solidarietà civile e il rispetto per l’ambiente e per il territorio, siano prerogative imprescindibili del “buon vivere”.

Dalle campagne colorate per la raccolta del vetro ad un nuovo modo di andare a scuola in allegria: il “piedibus”. I ragazzi si sono cimentati in numerose attività sul territorio, ma in alcuni casi hanno dovuto affrontare più di qualche ostacolo per la loro realizzazione. Eppure, non si sono dati per vinti e, facendo di necessità virtù, hanno avanzato alcune proposte che aiuteranno San Giuseppe a diventare un paese a misura d’uomo e di bambino.

Alla mancanza di segnaletica stradale hanno risposto reinterpretando i segnali, utilizzando delle faccine bizzarre al fine di renderli non solo simpatici ma soprattutto più visibili per gli automobilisti distratti. Per ridurre l’inquinamento e fare esercizio fisico, i ragazzi hanno proposto il piedibus, un autobus umano in cui i bambini sono i passeggeri e gli adulti gli autisti e controllori. Organizzato come un vero e proprio scuolabus rotante, è il modo più sano, sicuro, divertente ed ecologico per andare a scuola. Il Piedibus parte da un capolinea e seguendo un percorso stabilito raccoglie i passeggeri che indossano una pettorina

ad alta visibilità, alle fermate predisposte lungo il cammino, rispettando l’orario prefissato.

Nata nel 1990 in Danimarca, l’iniziativa si è velocemente diffusa al resto del mondo e anche in Italia. Sono numerosi, infatti, i comuni italiani che, con il supporto delle amministrazioni locali, riescono a mantenere il servizio efficace e gratuito. Per rendere possibile tutto questo anche a San Giuseppe Vesuviano non è sufficiente affidarsi al supporto gratuito e volontaristico dei genitori o insegnanti che hanno deciso di assumersi il compito e la responsabilità di accompagnare i ragazzi nel tragitto casa-scuola. Si tratterebbe di approntare un intervento più ampio, partendo proprio dalla sicurezza delle strade attraverso maggiori lavori di manutenzione e investimenti in segnaletica, che deve necessariamente diventare più chiara e visibile.

Per trasformare i quartieri da luoghi anonimi, spenti e, in molti casi, sporchi, i ragazzi hanno studiato le opere di Matisse, fonte di ispirazione per i loro colorati murali. Inoltre, con i loro disegni, i fotomontaggi e le foto hanno scoperto e fatto riscoprire (anche) agli adulti il concetto di bello e di decoro urbano. Non è una banalità dire che un luogo più colorato e creativo diventa un luogo non solo più gradevole ma più sicuro.

I ragazzi hanno poi affrontato il tema del bullismo, fenomeno che continua a dilagare anche nella nostra realtà. Anche in questo caso i bambini hanno usato l’arte e la fantasia affidandosi questa volta al genio creativo di Keith Haring. Disegnando alcune scene di violenza tra coetanei, servendosi dei famosi omini stilizzati di Haring, hanno voluto far comprendere che tutti i bambini sono uguali

e meritevoli di rispetto, che gli atti di violenza e l’essere bulli non sono meccanismi di maggiore accettazione all’interno di un gruppo.

Un’altra sezione del progetto ha riguardato il rapporto tra alimentazione, uomo e legalità: quali alimenti possono causare danni alla nostra salute e quali, se presenti, le zone agricole a rischio nei nostri territori? Il risultato di queste riflessioni sono stati dei ritratti ispirati al pittore del ‘500 Arcimboldo, noto per i personaggi burleschi, eseguiti combinando tra loro elementi dello stesso genere come frutta, verdura, pesci o volatili, collegati metaforicamente tra loro fino a dar vita a figure di uomini comuni. Come a dire: “siamo ciò che mangiamo”, ed è per questo che l’iniziativa merita una particolare attenzione.

Infine, per far fronte al degrado di alcune zone del paese, i ragazzi hanno riprogettato le campagne per la raccolta del vetro, ispirandosi alla “street art” largamente diffusa in tutte le grandi metropoli mondiali: abbellire i contenitori porta rifiuti presenti sul territorio può spingere tutti ad essere più civili, perché le cose belle aiutano a vivere meglio.

Il 21 marzo scorso, in Piazza Garibaldi, in occasione della “Giornata nazionale della legalità”, i ragazzi coinvolti hanno presentato, con gioia e piena e meritata soddisfazione, il progetto al paese. Per i ragazzi sono state settimane impegnative e di duro lavoro. Il nostro compito, quello di noi adulti e dell’Amministrazione, non potrà che essere quello di trasformare “semplici idee” in progetti reali.

Antonella Vovola



Cultura

La giunta Catapano sfratta la biblioteca comunale A febbraio il trasferimento in via Marciotti, ma i locali sono inagibili

“La ‘Biblioteca G. Bovio’ è uno spazio culturale e sociale, luogo di incontro tra giovani e meno giovani, dove è possibile leggere quotidiani locali e nazionali, riviste specialistiche, utilizzare le sale per studiare, fare ricerche, attingere alla fornita biblioteca periodicamente aggiornata.” Questa descrizione è contenuta sul sito web del Comune alla voce “biblioteca”, ma da qualche tempo qualcosa è cambiato.

Negli ultimi mesi, le persone che si sono recate nella vecchia sede della biblioteca, hanno ricevuto risposte non rassicuranti dai funzionari comunali di via Cesare Battisti. “La biblioteca è stata trasferita”, “è chiusa”, “qui si pensa all’anagrafe e non alla cultura!”. Ma dov’è finita la nostra biblioteca, gestita in maniera eccelsa dalla storica responsabile Fortuna Salvati?

A febbraio è stata sfrattata per dar posto all’ufficio anagrafe, trasferito, sembrerebbe per volontà del sindaco, dal nuovo Municipio ai locali di Via Cesare Battisti. Ma mentre quest’ultimo svolge regolarmente le sue funzioni, la biblioteca è sparita nel nulla. I libri sono stati ammassati nella struttura della ex scuola elementare Marciotti, attualmente inagibile, impedendo di fatto ai cittadini la consultazione e il prestito dei volumi, così come la possibilità per gli studenti di poter usufruire del servizio di aula studio. Sarebbe stato opportuno effettuare prima i lavori di sistemazione della struttura individuata come sede della nuova biblioteca e successivamente procedere all’allestimento dell’ufficio anagrafe, ma così non è stato. Chi amministra forse ritiene che le consuete presentazioni di libri fatte nell’aula consiliare

esauriscano il dovere dell’Ente di tutelare gli spazi dedicati alla cultura, pertanto si è ritenuto opportuno chiudere le porte alla biblioteca, senza dare alcun avviso a chi la frequenta.

Oltre al servizio di prestito libri, la biblioteca comunale è per cittadini e studenti uno spazio dove poter vivere fisicamente la cultura. Basterebbe un buon progetto e qualche soldo sottratto a spese inutili per creare una struttura a misura di utente. Spazi aperti e luminosi, con tavoli e sedie degni di questo nome, disponibilità di computer e stampanti per dare a tutti la possibilità di effettuare ricerche. Possibilmente, orari non da ufficio comunale! La biblioteca precedente, infatti, era aperta il lunedì dalle 15 alle 18, il mercoledì e il venerdì dalle 10 alle 13. Con poche risorse in più, invece, si potrebbe renderla fruibile dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20. Niente di eccezionale, ma basterebbe poco per rendere la biblioteca un vero e proprio circolo della cultura, dove ognuno possa recarsi liberamente per leggere un libro o studiare, ma anche per confrontarsi e fare nuove conoscenze. Una biblioteca che fosse davvero al centro dell’azione politica di chi amministra potrebbe fungere da richiamo per gli studenti dei paesi limitrofi, poiché tanti sono quelli costretti a recarsi a Napoli anche solo per avere un’aula studio.

La biblioteca dovrebbe essere a misura di bambino, perché è proprio da piccoli che si coltivano le passioni e si apprende il piacere della lettura. La lettura fatta da un’operatrice o la lettura recitata, in modo semplice, di un libro, può essere molto più stimolante di una giornata trascorsa

a giocare con tablet o cellulari. L’attività di promozione della lettura in tutte le sue espressioni dovrebbe essere obiettivo primario della biblioteca comunale e tale attività andrebbe incentivata in modo da coinvolgere le strutture scolastiche presenti sul territorio.

Eppure, nonostante le tante opportunità, alla biblioteca vengono destinate briciole del bilancio comunale. Nel 2014, i fondi previsti per questa struttura ammontano alla risibile cifra di cinquemila euro, un quarto delle già esigue risorse stanziato nel 2013. Le priorità per la giunta Catapano sono altre. Spendiamo molto di più in manifesti e manifestazioni dal dubbio gusto e dalla scarsa utilità pubblica (ad esempio, Miss e Mister Italia!), che nel mantenere un presidio culturale come la biblioteca. Nell’attesa che la politica si accorga delle proprie mancanze, sarebbe comunque opportuno sistemare i volumi oggi stipati in via Marciotti in uno spazio adeguato, per dare almeno la possibilità a chi interessato di farne richiesta. Perché lasciare circa 5000 tra libri e riviste chiusi negli scatoloni è davvero una sconfitta. Fotografia del fallimento di un’intera Comunità.

È auspicabile che vengano messe in campo tutte le forze per ripristinare in tempi brevi il servizio e far rivivere quelle pagine una dietro l’altra. Perché la biblioteca, una buona biblioteca, è molto più che uno dei tanti servizi offerti dal Comune. La biblioteca è un presidio, uno degli strumenti con cui si misura il grado di civiltà di una Comunità e degli individui che ne fanno parte.

Pasqualina Russo



Liberazione

Il 25 aprile ed i valori della Costituzione 70° anniversario della Liberazione dal nazifascismo

Ogni anno capita il 25 aprile e le immagini trasmesse in televisione di uno sparuto gruppo di persone anziane, con poche autorità e qualche bandiera, trasmettono l'idea di una celebrazione formale di avvenimenti di altro tempo e di altre storie.

Soprattutto al Sud, ove la lotta partigiana contro nazisti e fascisti è vicenda raccontata ma non vissuta. Invece si trattò di una lotta che immolò vite della migliore gioventù, subì stragi ad opera di tedeschi guidati da solerti fascisti nostrani, bombardamenti e distruzioni, ma fu anche una fucina di grandi valori di democrazia e di partecipazione.

Da quella comune battaglia i partiti, seppure di diversa cultura politica (comunisti, socialisti, azionisti, democristiani, liberali), ebbero la capacità di superare contrasti e tracciare le linee di uno stato ispirato ai principi di democrazia, legalità ed eguaglianza di tutti i cittadini, indipendenza, autonomia e reciproco controllo dei poteri dello Stato (legislativo, esecutivo e giudiziario), affermazione del lavoro come principio di realizzazione della personalità umana e della funzione sociale della stessa proprietà privata.

E uomini di grande valore politico e soggettivo partorirono la nostra Costituzione, apprezzato esempio di democrazia istituzionale e sociale.

Purtroppo appena qualche anno dopo, nonostante forti resistenze, cominciò un processo lento ma

costante di elusione dei principi costituzionali: interventi stranieri crearono una spaccatura verticale nella società italiana, con grave danno per la stessa democrazia. Fascisti ripuliti della camicia nera e dell'orbace, uscirono gradatamente dai rifugi e tornarono alla vita politica. Il lavoro, malpagato, tornava ad essere un peso appena sufficiente per vivere. La proprietà privata anteponeva il profitto alla funzione sociale.

La scuola, tranne brevi e sporadici momenti, ha ignorato volutamente la costituzione. I partiti di massa, un tempo capaci di mobilitare i cittadini, si sono trasformati in apparati di potere largamente infiltrati da fenomeni di trasformismo e prevalentemente interessati al proprio tornaconto.

All'esito di un progressivo disfacimento dei principi costituzionali: i partiti sono diventati dominio del capo che nomina a suo piacimento ministri, parlamentari e consiglieri di amministrazione. La corruzione, sempre più invasiva, sottrae ai cittadini per arricchire politicanti, burocrati e profittatori. Il parlamento, infoltito da indagati, processati e condannati ben contenti del loro privilegio, sotto ricatto di scioglimento ratifica le leggi del governo, rinunciando al compito istituzionale di legiferare. La scuola pubblica in sfacelo strutturale e funzionale (gli istituti cadono a pezzi e gli insegnanti bistrattati con stipendi vergognosi) subisce la riduzione di fondi mentre si impingua la scuola privata. La sanità pubblica registra chiusure di reparti e riduzione di posti letto, mentre quella privata incamera milioni. I lavoratori, privati dei

loro diritti, sono tornati ricattabili, alla mercé del padrone. Il capitalismo parassitario, in ottima combinazione con i capitali della criminalità organizzata, detta leggi e misure allo Stato nel proprio esclusivo interesse.

La capacità di reazione dei cittadini, ben presente in altri momenti, è impedita o dirottata da una informazione governata e condizionata dal potere politico e da interessi privati che intorpidiscono ed impediscono una conoscenza dialettica. I cittadini, mandati a casa dai partiti, sono facile preda di spot pubblicitari e spettacoli di evasione.

Se c'è un senso nel ricordare il 25 aprile, questo va ricercato in una rinascita dei valori della Resistenza e della Costituzione capace di mobilitare i cittadini e spingerli ad una consapevole partecipazione alla vita sociale per la soluzione dei loro problemi.

I partigiani non aspettarono l'arrivo degli alleati, ma in numero sempre più ampio, rischiando la vita ed anche perdendola, si batterono per la libertà e la democrazia.

E ciò va non solo ricordato ma praticato.

Angelo Cutolo

“Il pagamento aggrava la situazione finanziaria del Comune che già sostiene costi per 5 milioni di euro”

Rifiuti: il Governo chiede 1,8 milioni al Comune Il debito risale ai tempi dell'emergenza. Ora si rischia il collasso

Poche settimane fa, il governo centrale ha richiesto al Comune di San Giuseppe Vesuviano il pagamento di un milione e ottocentomila euro perché, a seguito di alcune verifiche, si è scoperto che il nostro ente non ha versato, nel periodo 2005-2009 all'allora Commissario straordinario, gli oneri di smaltimento dei rifiuti urbani. La somma richiesta comprende anche gli interessi che negli anni si sono inevitabilmente accumulati (500mila euro circa), ma che potrebbero essere stralciati in quanto non applicabili alle transazioni tra soggetti pubblici. Anche nel caso in cui il ricorso per gli interessi fosse accolto, la cifra risulta comunque essere molto pesante per le casse dell'ente. Ad oggi il comune ha già predisposto il pagamento di circa un milione di euro. Tuttavia, l'entità dell'esborso potrebbe ancora lievitare. E' di qualche giorno fa una seconda richiesta da parte del Governo di ulteriori 300mila euro per il biennio 2001-2002. In definitiva, oltre al danno ambientale, i cittadini continuano a pagare decenni di gestione scellerata del sistema dei rifiuti, sia a livello locale che regionale e centrale.

Gli anni in cui si è creato questo debito sono quelli della fase più acuta della crisi rifiuti, quando i cumuli di immondizia inondavano le strade di centinaia di comuni della Campania, con situazioni drammatiche soprattutto nell'area del napoletano. Gli anni in cui si ammassavano milioni di ecoballe di rifiuto indifferenziato per la cui rimozione la Regione non ha ancora trovato una soluzione. In quel periodo, il peso dell'intero sistema di smaltimento di Napoli e provincia poggiava su discariche e inceneritori. Una scelta che, purtroppo, i campani pagheranno per molto tempo in termini di impatto ambientale ed economico.

Anche se oggi l'attenzione mediatica sul tema

dello smaltimento dei rifiuti urbani sembra calata per far posto alla drammatica vicenda, ancor più drammatica, dei rifiuti tossici interrati dalle ecomafie, il sistema di gestione regionale risulta ancora fortemente carente e ben lontano da quel ciclo integrato da sempre evocato e mai realizzato. Un sistema che dovrebbe partire da una buona raccolta differenziata ma che deve necessariamente proseguire con la creazione di impianti di compostaggio per il trattamento della frazione organica e con il recupero e riciclo dei materiali riutilizzabili in impianti specializzati alla rimmissione nei relativi cicli produttivi. Le immagini dei cumuli di spazzatura in strada non fanno più notizia, ma ci sono ancora tantissime aree dove la situazione resta critica.

Dall'ultimo rapporto Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), emerge che dalla regione Campania vengano trasferite circa 90mila tonnellate all'anno di rifiuti verso i Paesi Bassi. Un dato allarmante, soprattutto se si considera che, negli ultimi anni, non si è investito in un efficiente mercato del riciclo e del riutilizzo. Ancora oggi, non si riesce a trasformare il rifiuto in ricchezza, nemmeno per quelle tipologie di rifiuto per le quali esistono ormai soluzioni tecniche di facile applicazione. Per i pentiti di camorra "la munnezza è oro", ma per lo Stato ancora no. Si preferisce pagare milioni di euro per spedire navi cariche di rifiuti in Olanda. Invece che le eccellenze del nostro territorio, esportiamo immondizia, pagandola a peso d'oro. La necessità di esportare fuori regione una grossa fetta della produzione di rifiuti evidenzia la fragilità di un sistema che potrebbe bloccarsi da un momento all'altro, condannando la Campania ad una nuova emergenza.

Il quadro regionale è quindi davvero esplosivo

e San Giuseppe non è da meno. Il pagamento degli oneri di smaltimento va ad aggravare la situazione finanziaria odierna di un ente che già sostiene costi per circa 5 milioni di euro a fronte di un servizio rifiuti scadente. E' dei giorni scorsi il blocco della raccolta avvenuto, sembrerebbe, per uno sciopero degli operatori che non avrebbero ricevuto gli stipendi alle scadenze contrattuali. Il Consorzio Gema lamenta, infatti, ritardi nel pagamento dei corrispettivi da parte del Comune. Ma può questo ritardo giustificare la sospensione di un servizio essenziale per la salute dei cittadini e del territorio? Sulla Gema e sulle croniche mancanze rispetto a quanto previsto dal capitolato abbiamo scritto spesso su questo giornale. Purtroppo, nonostante l'impegno di una parte delle forze politiche e di qualche coraggioso funzionario, il capitolato resta ancora disatteso. I sangiuseppesi continuano a pagare per un servizio non efficiente, come dimostra l'emergenza che si viene a creare nelle zone contigue ai raccoglitori del vetro, diventate vere e proprie discariche.

Dell'inefficienza del nostro sistema rifiuti, di cui si sbandierano soltanto i dati (presunti), senza evidenziare i costi (certi), l'amministrazione comunale ha una responsabilità politica. Nei due anni e mezzo di gestione Catapano poco o nulla è stato fatto per pretendere che il capitolato fosse integralmente rispettato. Di fronte a questo ulteriore esborso di denaro pubblico, auspichiamo che la maggioranza inizi a lavorare in maniera più concreta e decisa. Nel sistema integrato dei rifiuti i Comuni sono il primo anello della catena, ma anche il più importante. E' dal territorio che deve partire il cambiamento.

“Al vaglio degli inquirenti ci sarebbero numerosi altri appalti. La Prima Repubblica non è mai finita”

Corruzione, arrestato il sindaco di Ischia Ferrandino Dal 2006 la stessa società gestisce la rete del metano a San Giuseppe

Il 30 Marzo 2015 finisce in carcere il sindaco di Ischia Giuseppe Ferrandino. L'accusa è associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e al riciclaggio. L'inchiesta, nata nell'aprile 2013, ha messo in evidenza un sistema clientelare basato sulla costituzione di fondi neri in Tunisia da parte della CPL Concordia con cui pagare politici e funzionari pubblici per ottenerne 'favori' nell'aggiudicazione di appalti.

Ad Ischia vengono arrestati anche il fratello del sindaco ischitano, Massimo Ferrandino, il responsabile delle relazioni istituzionali del Gruppo CPL Concordia Francesco Simone, l'ex presidente della Roberto Casari (andato in pensione il 30 gennaio scorso, ma secondo l'accusa ancora a capo degli affari della cooperativa), il responsabile commerciale dell'area Tirreno Nicola Verrini, il responsabile del Nord Africa Bruno Santorelli, il presidente del consiglio di amministrazione della CPL Distribuzione Maurizio Rinaldi. Agli arresti domiciliari finiscono il dirigente dell'Ufficio tecnico del Comune di Ischia Silvano Arcamone, mentre per Massimo Continati e Giorgio Montali, rispettivamente direttore amministrativo e consulente esterno della CPL, è disposta la misura cautelare dell'obbligo di dimora nel comune di residenza.

Secondo l'accusa, Ferrandino avrebbe favorito l'assegnazione dei lavori di metanizzazione nel comune di Ischia dietro stipula, da parte della CPL Concordia, di due convenzioni (165mila euro cadauna) con l'Hotel Le Querce, di proprietà della famiglia del sindaco. Tale accordo viene giustificato come una "disponibilità di alloggio" durante le estati 2013 e 2014 per i dipendenti della società modenese. Gli inquirenti contestano inoltre al sindaco l'assunzione di Massimo Ferrandino come

consulente della CPL Concordia. Per i magistrati, le convenzioni, l'assunzione del fratello e un viaggio in Tunisia a spese della coop per il sindaco Ferrandino costituirebbero una tangente.

La CPL Concordia non è nuova ad accuse di questo genere. Agli inizi del 2000, l'ex presidente Casari è iscritto nel registro degli indagati per concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito dell'inchiesta sui lavori di metanizzazione in sei comuni della provincia di Caserta. Le opere realizzate non rispetterebbero le norme in materia di sicurezza, come sostiene la Dda di Napoli, a seguito delle dichiarazioni rilasciate nel giugno 2014 dal pentito Antonio Iovine. E' infatti emerso che, nella realizzazione dei lavori, le tubature sarebbero state interrate a 30 centimetri di profondità invece che ai 60 previsti dalla legge, riducendo i costi di realizzazione ma mettendo a rischio gli abitanti della zona. La Procura ipotizza inoltre che la CPL Concordia abbia vinto l'appalto con l'appoggio del clan dei Casalesi guidato da Michele Zagaria. I subappalti sarebbero stati poi distribuiti alle imprese locali indicate dal boss. Per quanto riguarda l'indagine relativa alle tangenti che sarebbero state pagate per la distribuzione del metano sull'isola, non si entra nel merito dei collegamenti con la criminalità locale organizzata.

La CPL Concordia è una holding modenese che fa capo ad una rete di 70 società, tutte controllate direttamente, a loro volta vincitrici di appalti in tutta Italia, ma anche capaci di stipulare accordi internazionali in Europa, Nordafrica, Nordamerica e Sudamerica. Un vero e proprio gigante dell'energia e del gas, con un fatturato di oltre 440 milioni di euro e un utile di 5 milioni, con uno staff di 1.800 dipendenti.

CPL Concordia inizia ad operare a San Giuseppe Vesuviano dal luglio 2006, rilevando il contratto fatto dal Comune con Snam Rete Gas. La Snam aveva realizzato buona parte dell'impianto di metanizzazione ma i lavori furono oggetto di numerose contestazioni. Con una situazione complessa da ereditare, CPL mette in funzione l'impianto fino alla sua inaugurazione. Una festa di piazza in pompa magna officiata dall'allora sindaco Antonio Agostino Ambrosio. Presenti inoltre il già citato Casari, l'onorevole Gioacchino Alfano e l'ex senatore Sergio De Gregorio (poi arrestato per truffa e false fatturazioni nell'ambito dei finanziamenti al quotidiano L'Avanti! e reoconfesso nella vicenda sulla compravendita di parlamentari che sarebbe stata attutata da Silvio Berlusconi per far cadere il Governo Prodi nel 2007), l'onorevole Alfredo Vito, il consigliere Giovanni Giugliano e, testimonial d'eccezione, il pugile ex campione del mondo Patrizio Oliva. Con l'avvio dell'erogazione di metano agli utenti, la gestione operativa passa alla Coopgas srl, società controllata della CPL Concordia. Oggi la sede locale della Coopgas si trova in via XX Settembre e la convenzione ha davanti a sé ancora molti anni.

Al momento, la vicenda di Ischia non sembrerebbe aver coinvolto altri comuni dove la CPL ha operato, ma al vaglio degli inquirenti ci sarebbero numerosi altri appalti. La Prima Repubblica non è mai finita.

Francesco Cutolo



Abusivismo

Abusivismo edilizio: il Comune apre agli indennizzi

Possibile pagare un canone per evitare l'abbattimento ma perdendo la proprietà

Sulle pagine di questo giornale abbiamo spesso scritto della situazione urbanistica del nostro paese, caratterizzata da un forte abusivismo edilizio che ha coinvolto negli anni tutto il territorio. L'abbiamo fatto auspicando un'assunzione di responsabilità da parte della politica di tutta l'area vesuviana, così da avviare un percorso virtuoso che possa provare a sbloccare una situazione da troppo tempo immobile.

Oggi, se pure a livello prettamente comunale, vi sono delle novità. Il comune di San Giuseppe Vesuviano, a seguito di un accordo con Tribunale di Nola, ha infatti introdotto un nuovo procedimento in materia di "abusivismo" che permette alla Pubblica Amministrazione, a seguito dell'avvenuta acquisizione al patrimonio comunale di un manufatto abusivo, di richiedere un "indennizzo" per il suo utilizzo. In pratica, con un'informativa, il Comune, oltre a richiedere documenti legati ad aspetti strutturali e impiantistici, comunica al proprietario dell'immobile acquisito una "richiesta di indennizzo". Tale indennità - si chiarisce - dovrà essere corrisposta entro il giorno 25 di ogni mese e il valore sarà stabilito su una cifra pari a 1 euro per metro quadrato in caso di uso abitativo dello stabile e 1,50 in caso di edificio adibito ad attività commerciale. I valori sono ricavati dalla media degli affitti quotati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate. L'utente è inoltre informato che il pagamento delle somme dovute sarà calcolato dalla data di notifica dell'ordinanza di acquisizione fino all'effettivo sgombero da parte degli occupanti.

In breve, nel momento in cui l'Amministrazione entra in possesso dell'immobile abusivo, all'ex-proprietario non è intimato l'immediato sgombero

della proprietà, ma viene richiesto un indennizzo, simile ad un canone di locazione, calcolato in base alla media dei valori di affitto ed alla durata del periodo di occupazione.

Fin qui tutto chiaro. Il cittadino paga una sorta di affitto al comune per evitare lo sgombero e rimanere senza un tetto. Ma come funziona il processo di acquisizione al patrimonio comunale di un immobile costruito abusivamente? La domanda offre già una prima risposta: i manufatti abusivi, oltre ad essere demoliti, possono essere acquisiti come patrimonio immobiliare del comune. Quest'ultimo può quindi riconvertire l'immobile, rendendolo utile e fruibile per la collettività. Sia nel caso di una nuova destinazione d'uso che di abbattimento, il Comune può chiedere un indennizzo al precedente proprietario ancora all'interno dell'immobile oggetto del procedimento.

L'informativa del comune, oltre a parlare di indennità, chiarisce però un aspetto fondamentale. Stabilisce che la somma dovuta per l'occupazione della proprietà, oramai comunale, non comporterà alcun diritto di risarcimento o riscatto o prelazione sull'immobile. Inoltre, tutti gli adempimenti del cittadino non comporteranno alcuna sanatoria dell'immobile abusivo, bensì costituiranno una soluzione temporanea in attesa del reperimento dei fondi necessari alla demolizione o alla definizione di una nuova destinazione d'uso di interesse pubblico.

In sintesi, il vecchio proprietario dell'immobile abusivo acquisito dal Comune non è sgomberato nell'immediato perché versa un indennizzo mensile. Tuttavia, resta invariato il procedimento, a data da destinarsi, per l'abbattimento o la

definizione di una nuova destinazione d'uso per interessi pubblici. Il manufatto non potrà mai più essere proprietà del soggetto che ha costruito abusivamente.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito anche a San Giuseppe ad alcune demolizioni di immobili edificati in violazione della legge. In un caso in particolare, presso via Mattiuli, l'ordinanza di sgombero è risultata particolarmente drammatica e dolorosa, vista la presenza di una famiglia all'interno dello stabile. Casi così delicati dimostrano che non tutti gli abusi, per quanto parimenti condannabili, possono essere trattati allo stesso modo. Se bisogna essere irremovibili nel perseguire chi commette illeciti deturpando il territorio, soprattutto a scopo speculativo, è importante porre in essere anche strategie alternative che siano in grado di valutare i casi più sensibili, non escludendo aprioristicamente la possibilità di riutilizzo delle strutture abusive.

E' di fondamentale importanza trovare soluzioni comunali e sovracomunali che riescano a sbloccare una situazione che oramai condanna il nostro territorio ad una condizione di limbo fra immobilismo e caos urbanistico. Ma queste procedure alternative devono essere portate avanti nel massimo della trasparenza e senza alcun tipo di favoritismo. Di certo, la pratica dell'indennizzo non sarà la cura all'annoso problema dell'abusivismo, ma può rappresentare uno strumento di mediazione sulla cui applicazione è essenziale vigilare.

Antonio Carillo



Unione Europea

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2007-2013



MIUR

Con l'Europa investiamo nel vostro futuro!



A-1-FESR06 POR CAMPANIA-2012-1616



“MULTIMEDIALITA' IN CLASSE”

**Azione A 1 - Dotazioni tecnologiche e laboratori multimediali
per le scuole del primo ciclo**



Eventi

Maggio, ancora. Al via la settima edizione del festival Scuola, cinema, alimentazione. Si chiude il 24 con Urban Parade a Belvedere

Il Collettivo Vocenuova rispetta le buone tradizioni e anche quest'anno inaugura la settima edizione del Festival di arte e cultura "Maggio, ancora". L'iniziativa propone appuntamenti con scrittori, artisti ed eccellenze del territorio campano, gratuiti e accessibili a tutta la cittadinanza.

Il primo incontro si terrà nella sede del Collettivo nel Parco Ambrosio, in via Leonardo Murialdo, il 9 maggio alle ore 18:30, e sarà con **Ciro Raia**, già ospite nella prima edizione del festival nel 2009. Raia presenterà il suo ultimo libro "Diario di un preside", edito da Alessandro Polidoro: un racconto dell'istituzione scolastica vista con gli occhi di un dirigente. Le dinamiche dei rapporti umani con alunni e colleghi che si sviluppano a scuola è uno degli argomenti toccati dall'autore. Una tematica, quella della scuola, che continua ad accendere, soprattutto negli ultimi tempi e in considerazione della riforma Renzi, un forte dibattito che potrà essere meglio sviluppato e "guidato" da chi, come Raia, conosce la materia dall'interno.

Seguirà, sabato 16, l'incontro con l'associazione internazionale "Slow food", impegnata in questi tempi in un tour di 150 eventi in tutta Italia per approfondire il tema dell'educazione alimentare. Dichiaratasi nel 1989 «Movimento per la tutela e il diritto al piacere», l'organizzazione no-profit "Slow food" cerca di valorizzare la cultura gastronomica

e il lavoro di imprenditori che hanno a cuore la qualità del proprio prodotto, rafforzando inoltre la consapevolezza riguardo alla biodiversità.

L'appuntamento successivo avrà luogo il 23 maggio e vedrà come gradito ospite il regista napoletano, pluripremiato e apprezzato da pubblico e critica, **Giovanni Meola**. La scelta di un cortometraggio, oggi forma diffusa e amata soprattutto in rete, e l'analisi di problematiche politico-sociali, come la malavita organizzata, segnano dal 2006 il percorso cinematografico del regista. "Pinocchio Carognone", "Bando di Concorso" e "In Apnea" rappresentano il suo trampolino di lancio, "Il Sospetto" del 2011 e "Una breve vacanza" dell'anno seguente sono ulteriori successi che confermano le grandi abilità di regista e narratore di Meola.

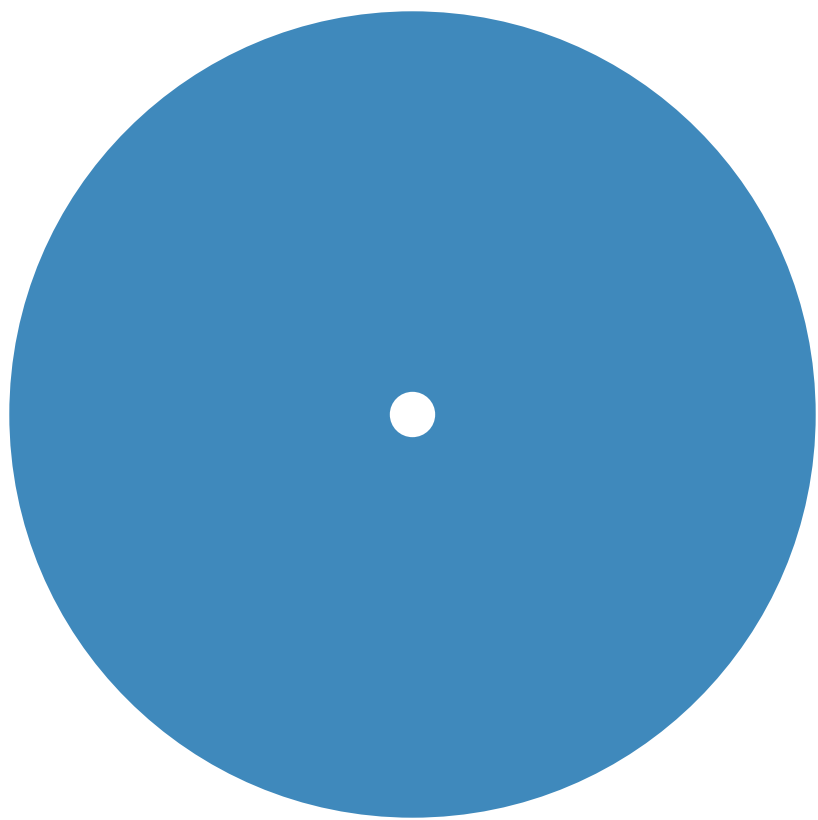
Il 10 e 17 maggio incrociamo le dita, sperando in due soleggiate giornate per poter trascorrere serenamente gli appuntamenti all'aperto del festival. Al centro delle giornate saranno soprattutto i bambini, ma anche le loro mamme e i loro papà, che speriamo partecipino numerosi alle "Eco-Domeniche", iniziativa già sperimentata e accolta con ottimi risultati in passato. L'obiettivo delle Eco-Domeniche? Vivere il paesaggio che ci circonda in allegria e con creatività, con un occhio rivolto al rispetto per l'ambiente e al vivere sano.

Vi aspettiamo, quindi, in Piazza Risorgimento e Piazzetta Casilli con idee creative per intrattenere i più piccoli e passeggiate a piedi o in bicicletta per il paese.

Alla settima edizione del "Maggio, ancora" non manca proprio nulla e per concludere la sessione di eventi di quest'anno abbiamo scelto di portare un po' di colore e voglia di novità per le strade di San Giuseppe. Protagonista, come nella scorsa stagione, sarà il Rione Belvedere che ospiterà domenica 24 la Urban Parade #UP15, iniziativa che coinvolgerà giovani artisti di strada, skaters, freestyle-writers, che avranno l'opportunità di dare libera forma alle proprie capacità creative e alle proprie idee. Sullo sfondo di fantasiosi e vivaci murales, dj e musicisti creeranno un'atmosfera urban, l'anima della nostra festa. Giovani, ma anche famiglie e bambini avranno, inoltre, modo di intrattenersi con biliardino e ping-pong. Novità di quest'anno: il torneo di basket "3 contro 3" nel playground Belvedere.

Come ogni anno, il nostro impegno sarà massimo per offrire al Paese una maggiore scelta culturale e di svago. Cultura, colore, ambiente, sostenibilità, divertimento, solidarietà: il "Maggio, ancora" è tutto questo. Aiutateci a renderlo tale! Vi aspettiamo.

Luisa Ammirati



LP

laboratorio pubblico

mensile di informazione politica / cultura / ecologismo

direttore / tonino scala / **hanno collaborato** / agostino casillo /
luisa ammirati / santolo eliano / antonio borriello / angelo cutolo
antonio carillo / antonella vovola / francesco cutolo / pasqualina nappo
progetto grafico / angelo ammendola / **stampa** / rapid printing /
redazione / via leonardo murialdo 7 / 80047 san giuseppe ves.no

redazione.lp@gmail.com
vocenueva.altervista.org